

San Polo approva il primo registro delle unioni civili per gay e lesbiche

Il piccolo centro in provincia di Roma crea un precedente. P. 28

Il caso. Il piccolo comune, 2000 abitanti, vara una delibera sulle unioni civili che apre un precedente nel Lazio

Registro delle coppie di fatto a San Polo sono caduti i "muri"

Adare l'annuncio il presidente di Arcigay. A Roma presentata la proposta popolare

Fabio Albertelli
fabio.albertelli@epolis.sm

San Polo dei Cavalieri, un piccolo comune in provincia di Roma, è destinato a riaccendere un dibattito che sembrava confinato nelle nebbie istituzionali della Regione e, subito dopo, del comune di Roma. Dopo un dibattito nella comunità che conta duemila anime, il piccolo Comune laziale ha approvato il registro delle unioni civili per gay e lesbiche. Sempre ieri sul tavolo del presidente del Consiglio comunale di Roma è approdata la proposta di delibera di iniziativa popolare per l'istituzione del registro delle coppie di fatto nella Capitale. La proposta, presentata da Rifondazione, Verdi, Sinistra democratica e Radicali di Roma, è stata sottoscritta da 10623 firme. Nella lettera del comitato promotore siglata dai consiglieri comunali Roberto Giulio (Sd), Adriana Spera (Prc), Fabio Nobile (Pdc), Gianluca Quadrana (Rnp), Ferdinando Bonessio (Verdi), oltre al segretario romano dei Radicali Massimiliano Iervolino, si ricorda che, in accordo con lo statuto del comune di Roma, «il consiglio comunale e la giunta si determinano, secondo le rispettive competenze, sul progetto di iniziativa popolare entro sei mesi dal deposito». E che «uno o più rappresentanti, in

numero massimo di tre del comitato promotore hanno facoltà di illustrare la proposta alla commissione consiliare competente e alla giunta comunale». Il presidente del Consiglio Mirko Coratti ieri ha assicurato che attiverà «tutte le procedure, compresa la verifica delle fir-

me». Ci si muove tra margini larghissimi che possono andare da uno a diversi mesi. Intanto Maurizio Fabbri, capogruppo di Rifondazione in Provincia plaude al comune di San Polo dei Cavalieri: «Un atto di grande civiltà che arriva da un piccolo paese della nostra provincia e che deve servire da impulso per allargare questa esperienza al maggior numero possibile di comuni della provincia di Roma». Il capogruppo di Rifondazione annuncia che si farà «promotore di presentare un ordine del giorno, augurandomi anche di trovare la piena condivisione del presidente Gasbarra che si è dimostrato sempre attento sulle problematiche civili, che solleciti anche i comuni della provincia, Roma compresa, a fare la stessa

Rifondazione si muove in Provincia per un ordine del giorno: contiamo sul presidente Gasbarra

scelta». È stato Fabrizio Marrazzo, presidente di Arcigay Roma, a "lanciare" la notizia di San Polo ringraziando «i consiglieri del comune di San Polo dei Cavalieri Oreste Lori, Paolo Salvatori, Anna Placidi, Maurizio Mugolino, Giuseppe Antonini per l'iniziativa intrapresa, che ha portato all'attuazione

del registro delle unioni civili per le coppie di gay e di lesbiche residenti nel piccolo Comune». Secondo Marrazzo «questa iniziativa, ha avuto come principale risultato, quello di far confrontare i cittadini del paese su tali tematiche, che risulta un raro esempio di confronto sociale in un comune così piccolo». Da qui l'inusuale del presidente di Arcigay: «Invitiamo le coppie lesbiche e gay a visitare il bel paesino particolarizzato per le costruzioni medioevali, incrementandone così il turismo, un piccolo gesto per complimentarci con i residenti». ■

